

Lamezia Terme Concluso il progetto all'Istituto "De Fazio" Droga, i giovani si interrogano e la scuola indica la via giusta

Maria Scaramuzzino
LAMEZIA TERME

Giovani e dipendenze. Questo il tema del convegno - dibattito tenuto ieri all'istituto tecnico commerciale "V. De Fazio" guidato da Francesco Scoppetta. L'iniziativa ha concluso il progetto portato avanti dalla scuola per informare i ragazzi sull'uso e gli effetti delle sostanze che creano dipendenza. "I giovani ci interrogano e noi indichiamo loro una vita sana con corrette abitudini". Questo lo slogan creato per il convegno, una riflessione dello stesso preside per invogliare docenti e alunni a partecipare al dibattito. Una buona occasione per affrontare importanti tematiche in un confronto tra giovani e adulti; all'incontro sono stati invitati anche alcuni operatori della comunità Fandango che da diversi anni opera occupandosi del recupero dei tossicodipendenti.

A raccontare la loro personale esperienza di vita, la loro personale avventura con la droga sono stati due ospiti della comunità, Domenico e Salvatore. «Sulle sostanze che creano dipendenza i giovani sono poco informati e spesso le famiglie fanno finta di non capire e non vedere il disagio dei figli», ha commentato Domenico. Per Salvatore la base fondante della crescita e della formazione di un giovane deve essere la famiglia, un baluardo solido contro ogni fragilità ed incertezza. Ha raccontato il suo tormentato rap-



L'Istituto commerciale "De Fazio"

porto con la droga cominciato a 15 anni e durato quasi vent'anni. Poi è arrivata la comunità Fandango e la fase di recupero, la speranza di avercela fatta ad uscire dal tunnel e poi, di nuovo, la ricaduta che ha rimesso in discussione tutta la sua esistenza. «Ci sono ricascato - ha ammesso Salvatore - ma io sono deciso a superare questa crisi. Ho una ragazza con cui voglio vivere e da cui vorrei anche un figlio». Una storia reale, come tante, che ha generato un vivace ed attento dibattito tra gli stessi ospiti della comunità, gli operatori di Fandango e i docenti dell'istituto. Molto proficuo lo scambio di opinioni, cui professori e relatori hanno dato vita in maniera molto diretta e informale.

«I nemici della vita buona sono ovunque - ha sottolineato il dirigente - Allora abbiamo una sola cosa da fare: edu-

care i nostri figli a sapere fare delle scelte di vita in autonomia e con piena responsabilità». Questo il filo conduttore dell'iniziativa, inserita nel ricco programma curriculare dell'istituto che, da tempo, integra l'offerta formativa con progetti di carattere socio-culturale. Ciò, con l'obiettivo ben preciso di creare una piena sinergia tra la comunità scolastica e la realtà che sta fuori. Per i professori e lo stesso dirigente «non è pensabile, infatti, una scuola avulsa dal contesto, lontana dai problemi e dalle urgenze quotidiane, indifferente ai repentini cambiamenti della società globalizzata».

Scoppetta, citando Freud, ha ricordato che solo la cultura può salvare la civiltà dalla distruzione. «Gli insegnanti - ha rimarcato il preside - devono insegnare bene, trasmettere l'amore per la professione e per il sapere. I libri non sono merce e la cultura è un valore che non si compra». Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i dati emersi dall'elaborazione del questionario distribuito fra gli studenti delle quarte classi, coinvolte nel progetto. A rispondere alle domande poste dagli operatori della comunità sono stati 153 ragazzi della scuola, i quali hanno affermato di gradire questo tipo di iniziative in ambito scolastico, perché contribuiscono notevolmente a conoscere le sostanze e il fenomeno relativo alla dipendenza. ◀